

## Dio ha scelto l'umano

Un certo dualismo o manicheismo non è mai scomparso dalla scena dell'esperienza religiosa e persiste diffuso in varie forme più o meno accentuate ed evidenti. Esso si esprime anche in certe forme di spiritualismo e ascetismo che di fatto giudicano in maniera severa e negativa la realtà concreta e "puramente umana".

L'evento-mistero del Natale ci conduce in una direzione opposta, e ci indica un apprezzamento e un giudizio di Dio, che sceglie di incontrarsi con la creazione e con l'uomo. Ed è chiaro che non si tratta di un incontro neutro o sterilizzato, destinato a non lasciare traccia. L'umano è entrato a far parte dell'esistenza terrena di Dio. Si tratta di un incontro di Dio con l'uomo integrale, non selezionato, cioè limitato alla sua razionalità: tutto l'umano è stato assunto da Dio. E ciò in forma reale, cioè con tutti i pregi e i limiti, con le debolezze e le aspirazioni. Dio ha condiviso ciò che ai nostri occhi merita apprezzamento e ciò di cui spesso ci vergogniamo e che accettiamo solo con rassegnazione perché la consideriamo la parte più debole e meno nobile di noi stessi. Da questo punto di vista scompare la distinzione fra il maschile e il femminile. Questa via della compassione e della condivisione totale, e non quella della selezione del buono e del meglio, è stata scelta da Dio per formare la nuova creatura. Da quel momento, il vero umano è quello toccato dall'incarnazione e risanato dalla risurrezione di Gesù; non ci è più permesso di identificare l'umano con l'uomo carnale, concentrato su se stesso.

Questa scelta di Dio ci offre molti spunti di riflessione.

- *L'importanza e la centralità della persona, di ogni persona.*

Ogni persona è creatura unica, irripetibile; è dotata di attitudini naturali e di carismi dello Spirito, ambedue doni inestimabili ma da non confondere fra loro; ognuna, poi, ha ricevuto una irrinunciabile vocazione alla crescita attraverso un duplice rapporto di comunione: con Colui che l'ha dotata di incalcolabili doni ed energie e con le altre persone dotate della medesima vocazione.

- *La ricchezza creaturale e umana presente nella comunità di persone.*

L'umano è un patrimonio che richiede di non essere sottovalutato o dimenticato, e tanto meno calpestato. Non solo la singola persona, ma anche la comunità di persone è costruita su valori umani e su carismi dello Spirito. Da ciò emergono esigenze sia "umane-naturali" che "spirituali", tanto a livello personale quanto a livello comunitario.

Ciò, naturalmente, può far sorgere conflitti sia fra l'esigenza naturale e quella spirituale che fra l'individuale e la comunitaria. La scelta di Dio nell'incarnazione ci ricorda che per la soluzione di tali conflitti non bastano riferimenti solo umani o solo spirituali, oppure la considerazione delle esigenze solo comunitarie o solo personali. Occorre la maturità e la libertà propria della nuova creatura che, sola, è in grado di ricercare e discernere la propria autenticità alla luce dell'incarnazione.

- *L'incarnazione è la via dell'evangelizzazione.*

Si parla molto di inculturazione, di solito con una finalità ben chiara e precisa: bisogna evangelizzare le culture. A tale scopo molte vie sono state scelte. Non scegliendo ma dimenticando l'umano e il valore originario della creazione spesso ci si è eretti a giudici severi e spietati condannatori della cultura o di molte sue espressioni in nome di un messaggio superiore o del vangelo. Il Natale, scelta di Dio, ci richiama alla riconciliazione e al dialogo con l'umano e con le culture, a capire e apprezzare la cultura popolare; a mettere in primo piano il rapporto con la persona, utilizzando un linguaggio e mezzi di comunicazione che uniscano e non selezionino, che si lascino accogliere e non si impongano.

L'incarnazione ci porta a ripercorrere le vie dell'arte e di ogni forma di creatività.

Il Natale francescano di Greccio ci inserisce in una visione ottimistica dell'uomo e del mondo.

*Vita Minorum, Novembre-Dicembre 2002*